

CORPI CIVILI DI PACE ALL'ESTERO

SCHEDA SINTETICA

SOSTEGNO ALLE POPOLAZIONI INDIGENE DEL PERÙ NELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI CONFLITTI AMBIENTALI – 2018

Volontari richiesti: 2

PAESE DI REALIZZAZIONE: PERU (Sede Lima)

Area: di emergenza ambientale

Campo: sostegno alla popolazione civile che fronteggia emergenze ambientali, nella prevenzione e gestione dei conflitti generati da tali emergenze in paesi esteri.

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV in Perù è presente da più di 9 anni, fin dall'inizio appoggiando progetti di ong locali in lotta per il rispetto dei diritti umani delle popolazioni maggiormente vulnerabili e nella difesa delle popolazioni indigene della foresta amazzonica ed andina coinvolti nei numerosissimi conflitti ambientali dovuti al disastroso impatto ambientale che causano nel loro territorio le multinazionali legate allo sfruttamento delle risorse minerarie e petrolifere. Nel tempo FOCSIV ha rafforzato le azioni dell'area ambientale delle diocesi maggiormente coinvolte in tali conflitti come pure ha stretto una preziosa alleanza con la RED MUQUI, rete di 28 ONG a livello nazionale in difesa dell'ambiente e della vita delle popolazioni colpite dai conflitti ambientali. FOCSIV nell'ottica di rafforzare la società civile impegnata nei più di 200 conflitti ambientali in cui è coinvolto il Perù ogni mese da più di 25 anni ha aderito fin dall'inizio al programma di invio di volontari dei Corpi Civili di Pace, di cui sta concludendo l'esperienza dei primi volontari rilevando molteplici aspetti positivi da questa prima esperienza così come molti aspetti di apprendimento per migliorare in futuro l'incidenza della loro presenza. La realizzazione di progetti di tutela dell'ambiente e delle comunità coinvolte nei conflitti ambientali è stata realizzata in diverse zone delle Ande Cusco, Arequipa e Huancayo: e della foresta amazzonica: Iquitos, San Ramón, Satipo, Atalaya e Yurimaguas. come pure nella zona metropolitana di Lima, Forte dell'accordo di collaborazione con la Conferenza Episcopale Peruviana, con la Red Muqui e dei numerosi partner, in questi anni è riuscita ad entrare nella storia di questo paese, ricevendo l'esperienza dei vari partner ed apportando con quanto appreso in più di 40 anni di lavoro sociale ed ambientale nelle altre parti del mondo. Nelle attività degli ultimi 9 anni va citato anche il crescente impegno nella realizzazione di progetti di servizi civile che hanno visto diversi giovani italiani impegnati, insieme al personale della focsv e dei suoi partner locali, nella realizzazione di azioni finalizzate alla costruzione di percorsi di pace e di riconciliazione.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

In Perù, le attività minerarie sono state sempre un settore privilegiato. A partire dal 1993, la dittatura civico-militare di Alberto Fujimori (1990-2001) impose una costituzione che distrusse i diritti economici, sociali,

lavorativi ed ambientali in generale, ed in particolare con i diritti collettivi con tutti gli attributi che si riconoscevano alle Comunità indigene, organizzate in Comunità Contadine nelle Ande e Comunità Indigene in Amazzonia (territorio, autodeterminazione, consulta e consentimento previo, libero ed informato), eliminando gli attributi di carattere non pignorabile ed inalienabile del loro territorio, riconoscendo solo il carattere di imprescrittibilità. Con il DL. 674-708 promulga una serie di leggi di promozione dell'investimento nel settore minerario favorevoli all'investimento privato delle imprese dello Stato. Dal 1993 questa politica di Stato convertirà il settore minerario nel più importante per la crescita economica, dato l'alto volume di investimenti e di sfruttamento primario di minerali verso il mercato internazionale. Di questo nuovo contesto politico, economico e sociale si sono approfittate le varie compagnie minerarie, che approfittando anche di un contesto di terrorismo, violenza politica che ha strutturalmente annullato l'esercizio della democrazia e di governi democratici seguenti che non si sono liberati di logiche anteriori in un contesto di corruzione e distanza dalle necessità della popolazione. Questa dittatura civico-militare firmò anche contratti di stabilità tributaria e giuridica con le più grandi imprese minerarie e flessibilizzazione delle norme per offrire il diritto di concessione e permettere le loro attività in tutto il Paese. I governi seguenti non hanno modificato questo quadro legale, tanto che sia la Costituzione che la legislazione mineraria della dittatura si mantiene vigente fino ad ora. Secondo la relazione della Defensoría del Pueblo di dicembre 2017, in Perù attualmente ci sono 167 conflitti, di cui 119 sono di carattere socioambientale. Il 74% di questi ultimi è dovuto a conflitti con imprese estrattive (miniere e petrolio). La Defensoría del Pueblo definisce per conflitto socioambientale "un proceso complejo nel quale il settore della società, lo Stato e le imprese percepiscono che i propri obiettivi, interessi, valori e necessità sono contraddittori e tale contraddizione può sfociare in violenza". Questa problematica ha origine all'inizio, come detto, negli anni '90, in un contesto di dittatura civico-militare e di violenza terrorista in cui governava l'allora presidente Alberto Fujimori. In questo periodo si è strutturalmente annullato l'esercizio della democrazia con il taglio delle libertà dei cittadini e la diminuzione e quasi scomparsa degli attori sociali e politici. Si vive un periodo in cui lo Stato concede alle imprese private l'estrazione e commercializzazione delle risorse naturali ed iniziano le concessioni ad imprese private. Lo Stato solo nel 2002 permette alcuni spazi di partecipazione della cittadinanza nel settore minerario, degli idrocarburi ed elettrico. Ancora non ci sono norme che definiscono Studi di Impatto Ambientale prima di un intervento di una impresa privata. Solo a partire dal 2000 appaiono i primi deboli strumenti legali di partecipazione della cittadinanza nella gestione dei conflitti sociali nel Paese nell'elaborazione degli Studi di Impatto Ambientale per ottenere la Certificazione Ambientale. Nel 2005 La Legge generale dell'Ambiente stabilisce i primi principi su come vanno realizzati gli studi e la partecipazione della cittadinanza per stabilire una corretta relazione tra impresa, Stato e comunità. La Defensoría del Pueblo, creata istituzionalmente nel 1993, pubblica il primo rapporto sui conflitti sociali in Aprile del 2004 come nuovo strumento di monitoraggio ed allerta preventiva. Nel 2008 viene creato il Ministero dell'Ambiente (ancora attualmente l'80% dei costi sono finanziati dal governo tedesco), mentre che nel 2011 viene approvata la Legge sulla Consulta Previa a beneficio della popolazione locale, in caso di investimenti di imprese private nel territorio. Nel 2012 si istituisce il *Servicio Nacional de Certificación Ambiental para Inversiones Sostenibles* e la *Oficina de Diálogo y Sostenibilidad*. Però tutti questi strumenti sono ancora molto deboli. Ancora non ci sono istituzioni che reagiscono velocemente, con professionisti capaci di arrivare a soluzioni in tempi ragionevoli. Conseguenza di tutto questo è che continuano ad esplodere conflitti socioambientali senza ancora comprendere come questi possano essere risolti in modo pacifico. La sensazione da parte della popolazione è che i propri diritti non sono garantiti. Di fronte a questo desolante quadro normativo gli attivisti per i diritti umani, coinvolti nella tutela delle comunità native e dell'ambiente, denunciano costantemente di ricevere minacce e pressioni. È chiaro come nemmeno questo governo sia riuscito a creare strumenti che prevenivano i conflitti. Il "conflittometro" elaborato da Consulting afferma che nel governo dell'ultimo presidente, Ollanta Humala, l'80% dei conflitti sono attivi, senza apparente soluzione. Altro dato offerto da Consulting è che degli 81 conflitti che si trovano in processo di dialogo il 56% hanno iniziato tale processo solo dopo episodi di violenza. Inoltre, il 66% dei conflitti hanno come attori principali le imprese, soprattutto private. A causa di questi conflitti la polizia è autorizzata ad intervenire in modo repressivo. Solo calcolando le **vittime** durante il periodo dell'ultimo governo del presidente Humala ed il primo anno del governo del presidente Pedro Pablo Kuczynski (da luglio del 2011 a maggio del 2017) ci sono stati 69 morti e 2.1423 feriti come conseguenza di tali conflitti. In nessuno dei casi in questione si è dimesso il ministro degli interni regnando un clima di impunità verso la repressione. La percezione, da parte della popolazione è la sensazione di abbandono e di avere lo Stato come avvocato delle imprese. Non esiste una politica chiara da parte dei governi di turno che cerchi di conciliare le necessità ambientali con quelle estrattive. Tutto questo porta a che, secondo "Global Witness", il **Perù sia il quarto paese più pericoloso al mondo** per i difensori ambientali dopo Brasile, Honduras e Filippine.

Tutti gli esperti e le istituzioni che lavorano nel settore sono d'accordo che l'unica soluzione è la rappresentatività politica e la garanzia della partecipazione della società civile per prevenire i conflitti prima che scoppino ed in questo sono impegnati tutti i partner di FOCSIV.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

Lima (FOCSIV 134186)

La Red Muqui, tra i vari casi di conflitto ambientale nella regione di Lima, interviene in supporto alle comunità vittime degli abusi delle imprese estrattive, coinvolgendosi nei maggiori conflitti socioambientali che affliggono il paese. Il conflitto dove è maggiormente coinvolto è quello del distretto di **San Matteo di Huanchor e la frazione di Mayoc**, nel dipartimento di Lima. Conta in tutto il distretto con quasi 10 mila abitanti, la maggior parte dedita all'agricoltura, commercio e l'allevamento di bovini, ovini e cammelli di San Mateo è considerata dai propri abitanti come il Primo distretto Ecologico del Perù, perché da quasi un secolo lottano instancabilmente e con sacrificio per impedire che l'inquinamento delle imprese minerarie distrugga le attività agricole della zona. Questa lotta simbolicamente si fa risalire al 3 gennaio del 1934, quando in difesa del proprio ambiente naturale morirono 5 abitanti per la repressione della Guardia Repubblicana (polizia nazionale del tempo) che circondò la popolazione decisa a non accettare gli effetti negativi delle miniere che si sviluppavano nelle città di Casapalca e de La Oroya.

Il caso vede coinvolta la popolazione della comunità contadina di San Mateo di Huanchor che denuncia l'inadempimento degli impegni presi dalla *Empresa Minera San Juan S.A. Casapalca* a favore della comunità contadina in merito ad un accordo ufficiale (Convenio Marco) firmato nel 2001, che prevedeva la soluzione del problema dell'inquinamento di suolo, aria e acqua del territorio e la falsificazione dei documenti che l'impresa mineraria Casapalca starebbe utilizzando rispetto all'uso di terre consegnate dalla comunità di San Matteo di Huanchor in quanto all'uso dell'area e al prezzo che si accordò per l'uso ed usufrutto delle stesse, come riconosce la Defensoría del Pueblo.

La cronologia del conflitto è la seguente:

- 18/08/1997: mediante DS N° 016-97-EM, CENTROMIN PERU, impresa nazionale vende il "fundo Mayoc" alla Empresa Minera Lizandro Proaño S.A.
- Nov. 1998: L'impresa Proaño inizia la costruzione dei campi di scarico dei detriti nella zona di Mayoc, distruggendo centinaia di alberi, pascoli e piante silvestri, impossessandosi anche di un tratto dell'antica autostrada "Carretera Central" chiudendo l'accesso alla comunità di Mayoc, iniziando il deposito di detriti tossici. L'intenzione dell'impresa era appropriarsi di tutto Mayoc per depositare i detriti tossici per altri 20 anni.
- 1999: Inizia l'ispezione del *Ministerio de Energía y Minas*, che ordina la sospensione e paralizzazione delle attività nel deposito dei detriti di "Mayoc" e a settembre dello stesso anno lo ha multato economicamente per aver causato impatto contro la flora e suolo del posto. L'impresa Proaño non accettò adducendo di essere in un periodo di prova.
- 2000: DIGESA, istituzione dello Stato per il controllo della salute ambientale, realizza uno studio sulla popolazione e risulta colpita dalla presenza di Piombo, Arsenico, Cadmio e Mercurio in quantità che supera i limiti stabiliti dall'Organizzazione Mondiale della Salute, segnalando che il campo usato come deposito di detriti è la fonte di tale inquinamento, però "stranamente" ha mantenuto la denuncia in riserva. A dicembre l'impresa Proaño si dichiara in fallimento. Assume la proprietà Wisse Sudameris Leasing incorporandolo nell'unico progetto Tamboraque.
- 2001: Ministerio de Energía y Minas (con un sopralluogo dello stesso ministro) ordinò la chiusura definitiva del depósito. A marzo la popolazione chiede uno studio sulla salute della popolazione ad Oxfam America e all'Istituto di Salute e Lavoro. Il risultato allarmante denunciava la gravità dei danni alla salute della popolazione: dermatite cronica, disfunzione epatica, Ipocausia neurosensoriale e denutrizione cronica nei bambini.
- 2003: La CIDH (Corte Interamericana de Derechos Humanos) dichiara responsabile lo Stato Peruviano e obbligandolo a trovare una soluzione del conflitto ambientale, infliggendo una multa all'impresa mineraria. Come conseguenza di ciò si priorizza la costruzione di un Centro Medico di San Mateo e si forma una commissione tecnica per lo studio del trasferimento dei detriti da Mayoc.
- Luglio 2004: La CIDH stabilisce un periodo massimo di 6 mesi affinché lo Stato peruviano ritiri i detriti tossici da Mayoc.
- 06/06/2005 il Ministerio de Energía y Minas approvò la chiusura del deposito "Mayoc" prevedendo il trasferimento dei detriti tossici ai depositi 1 e 2 di Tamboraque.
- 2006: apparve una nuova proprietaria del progetto minerario di Tamboraque: la compagnia mineraria canadese: Minera San Juan (Perù) S.A. con una nuova strategia psicosociale, cercando di convincere le autorità, organizzazioni sociali, comunità contadine che la nuova impresa avrebbe realizzato una miniera con responsabilità sociale ed ambientale. Questa situazione divide la popolazione e li contrappongono ai lavoratori della miniera. Si arriva a situazioni di pericolo a tal punto che la CIDH offre misure cautelari a

favore dei dirigenti delle organizzazioni che denunciano l'inquinamento (Codemades y el Comité de Afectados por la minería en Mayoc).

- 2008: La Empresa Minera San Juan S.A. sospende le operazioni data la situazione di pericolo nei depositi 1 e 2 di Tamboraque che minacciano di far collassare al fiume Rimac, mettendo a serio rischio la laguna del Rimac e l'intera città di Lima.

Attualmente le attività minerarie si trovano paralizzate, mentre i minatori minacciano i leaders delle comunità per far riaprire l'impresa che adesso ha preso il nome di *Empresa Minera San Juan-Casapalca*. Il caso è seguito dalla Defensoría del Pueblo ed ancora è lontano dal risolversi, anzi si complica ancora di più. I detriti, attualmente calcolati in 638.000 tonnellate, sono ancora nel campo 1 e 2 di Tamboraque e si trovano al limite dell'autostrada centrale del Paese, dei binari del treno e delle rive del fiume Rimac. Questo costituisce un grande pericolo per tutta la città e provincia di Lima (quasi 11 milioni di persone) dato che questo fiume fornisce il 90% all'acquedotto pubblico che distribuisce poi l'acqua potabile ad ogni casa. Ancora non si compie l'ordine della chiusura completa dell'Impresa mineraria, manca l'impegno concreto di fiscalizzazione da parte delle autorità corrispondenti e nonostante che il Governo abbia dichiarato lo stato d'emergenza dal 2008, disponendo il trasferimento dei detriti in luoghi sicuri su pressione della CIDH, tale disposizione ancora non si compie. Finora non si sono ascoltate alternative serie per risolvere il problema. La più commentata è quella di trasferire i 638 mila tonnellate di detriti da Tamboraque a Chinchán a 30 Km da San Mateo de Huanchur. È calcolato che ci vorrebbero 18 mesi per realizzarlo. Il mezzo proposto dall'impresa è il più economico, tramite camion, ma non è il più sicuro. Inoltre la proposta non conta con uno studio del suolo, infatti qui esiste un punto di captazione di acqua che fornisce tutto il paese di Casapalca, che conta più di 3.000 persone. Poi nella zona scorre uno degli affluenti del fiume Rimac, con altissimi rischi di inquinamento. Finora sono stati rilevati 1.900 passivi ambientali che secondo il Ministero dell'Ambiente hanno un costo complessivo di 400 milioni di dollari, che l'impresa ancora non ha confermato che si farà carico. Inoltre il sindaco di Chicla il cui territorio municipale include Chinchán si è negato a ricevere simili detriti, dato che il territorio è già inquinato da altre 3 miniere, il sindaco, a nome della popolazione, ha affermato che "Noi non ci opponiamo all'investimento privato a patto che sia nel rispetto della popolazione del posto.

a) Dimensioni del conflitto sono:

Culturali: La cosmovisione della popolazione andina che arriva a sacralizzare il Cosmo in generale e soprattutto la Terra è denigrata, come pure le conoscenze ancestrali in quanto la visione dei rappresentanti delle imprese che si sono succedute e dei funzionari dello Stato rispetto alla natura e all'ambiente mostra come non si preoccupa di distruggerla. Tale visione è parte inerente del modello industriale di produzione e consumo dominante dato che le considera non come un sostegno di vita, ma semplicemente un sostrato per ottenere maggiori guadagni possibili.

Sociali: La popolazione sta subendo le conseguenze della politica di divisione operata dall'Impresa San Juan - Casapalca, facendo scontrare i difensori dell'ambiente con coloro che avrebbero possibilità di andare a lavorare in miniera. Inoltre l'inquinamento pregiudica il lavoro nei campi e ciò sta creando casi di abbandono per emigrare a Lima. Le 638 mila tonnellate di detriti che minacciano di collassare sul fiume Rimac, data l'estrema vicinanza alla sua riva sinistra. Il fiume Rimac alimenta il 90% di acqua potabile a Lima (quasi 11 milioni di persone) e quindi ne rimarrebbe senza. Inoltre pochi chilometri dopo San Mateo l'acqua del Rimac alimenta la più importante centrale idroelettrica per Lima. Quindi il collasso dei detriti sul Rimac lascerebbe Lima senza acqua potabile e senza energia elettrica.

Politiche: Lo Stato peruviano è stato accusato dalla CIDH, dell'Organizzazione di Stati Americani e finora non compie con gli obblighi imposti, questo scredita il paese davanti a tale Organizzazione. Inoltre lo Stato perde credibilità davanti alla popolazione in quanto mostra un atteggiamento ipocrita di dare la ragione ma non compiere con gli obblighi. Questo porta alla popolazione a distanziarsi per sentirlo un ente nemico e non collaborare con nessun'altra politica di Stato.

Economiche: L'economia di San Mateo, tendenzialmente agricola è stata fortemente pregiudicata. La produzione è molto inferiore proporzionalmente all'aumento di inquinamento. Le conseguenze economiche per la città di Lima, se collassasse il fiume Rimac sono incalcolabili. Lima produce quasi la metà della ricchezza del Paese.

b) la tipologia di violenza è: L'impresa San Juan usa sotterfugi e pressioni di ogni tipo verso le autorità locali e nazionali, criminalizzando la protesta e creando divisioni tra la popolazione. La CIDH ha riconosciuto situazioni di pericolo reale a tal punto che ha dovuto offrire misure cautelari a favore dei dirigenti delle organizzazioni che denunciano l'inquinamento (Funzionari comunali e dirigenti di Codemades e del Comité de Afectados por la minería en Mayoc). La corruzione dilagante prolunga i tempi della giustizia fino a far entrare la popolazione in crisi di impotenza davanti all'impunità e la crescita della convinzione che la giustizia si può ottenere solo opponendo violenza alla violenza istituzionale.

c) I diritti umani violati sono:

1. Azioni che violano il diritto ad un ambiente salutare.

3. Esposizione ad un ambiente pericoloso.
4. Violazione al diritto allo sviluppo da parte della popolazione.
5. Violazione al diritto della popolazione all'autodeterminazione.
6. Violazione al diritto alla vita.
7. Violazione al diritto alla salute.
8. All'uso dell'acqua del fiume. La legge fissa priorità per l'uso corretto: 1) consumo umano; 2) attività agricole e 3) energia

d) Le parti in conflitto sono: Da una parte la popolazione della comunità contadina di San Mateo di Huachor e della frazione di Mayoc rappresentata dal Comune, il Frente de Defensa de San Mateo de Huanchor, la ONG Codemades ed il Comité de Afectados por la minería; e dall'altra parte la *Empresa Minera San Juan S.A. - Casapalca*. Tra gli attori secondari ricordiamo il Ministero di Energia e Minas e l'Organismo di Evaluazione Fiscalizzazione Ambientale.

e) Perché: La popolazione della comunità contadina di San Mateo di Huachor e della frazione di Mayoc, attraverso le loro organizzazioni denuncia l'inadempimento degli impegni presi dalla *Empresa Minera Casapalca* a favore della comunità contadina in merito ad un accordo ufficiale (Convenio Marco) firmato nel 2001, che prevedeva la soluzione del problema dell'inquinamento di suolo, aria e acqua del territorio e la falsificazione dei documenti che l'impresa mineraria Casapalca starebbe utilizzando rispetto all'uso di terre consegnate dalla comunità di San Mateo di Hanchor in quanto all'uso dell'area e al prezzo che si accordò per l'uso ed usufrutto delle stesse, come riconosce la Defensoría del Pueblo.

f) Le conseguenze di questo conflitto sono: **Sociali:** Rimarrà una situazione di conflitto per la mancanza di volontà di usare il dialogo come spazio di rispetto reciproco. La riduzione dei lavori nei campi aumenterà il disagio sociale ed aumenterà l'emigrazione soprattutto dei giovani. Si incrementerà una cultura di impunità e di uno Stato "nemico" che difende gli interessi delle grandi imprese invece che delle necessità dei propri cittadini. **Economiche:** L'impatto che riceve e riceverà sempre di più la comunità di San Mateo è catastrofico se non si risolve il caso. Gli agricoltori locali perderanno sempre più mercato dato che l'immagine dei prodotti della zona è compromessa per essere irrigata con acqua inquinata. La zona non offre altre opportunità di lavoro oltre l'agricoltura. L'unica possibilità è cedere al ricatto della miniera, far riaprire completamente le attività e candidarsi ad un lavoro dell'impresa, assoggettandosi così ad ogni tipo di ricatto. **Ambientali:** Le crepe e fenditure avvisano una frana imminente di 638.000 tonnellate di detriti. Nel caso che ciò si verifichi le conseguenze sarebbero nefaste. Colpirebbe il fiume Rimac che costituisce il 90% della fornitura di acqua potabile di Lima (11 milioni di persone) Nonostante che la zona sia stata dichiarata in emergenza, non si sono viste le conseguenze. Inoltre si continuano a mantenere i detriti nei campi 1 e 2 di Tamboraque, senza trovare ancora una soluzione per lo smaltimento. Ci sono quindi tutte le condizioni per continuare con l'inquinamento di fiumi, aria e suolo e appesantire il passivo ambientale della regione e del Paese come denuncia il Frente de Defensa de Desarrollo. **Politiche:** e San Juan-Casapalca ha mostrato già che non intende rispettare il convenio marco firmato nel 2011. Questa situazione mostra la debolezza del processo in quanto lo Stato non interviene e lascia la comunità trattare direttamente con l'impresa. Come immagine perde di credibilità davanti alla popolazione in quanto mostra un atteggiamento ipocrita di dare la ragione ma non compiere con gli obblighi. Questo porta alla popolazione a distanziarsi per sentirlo un ente nemico e non collaborare con nessun'altra politica di Stato.

Inoltre lo Stato peruviano è stato accusato dalla CIDH, dell'Organizzazione di Stati Americani e finora non compie con gli **obblighi** imposti, questo scredita il paese davanti a tale Organizzazione fomentando l'immagine di un Paese che non rispetta i diritti umani preferendo sottomettersi agli interessi del mondo economico. Questo fomenta anche futuri conflitti sociali in quanto una fetta sempre maggiore della popolazione vede come unica risposta concreta rispondere alla violenza istituzionale con violenza.

Mapa di analisi del conflitto.

Dimensione →	CULTURALE	SOCIALE	POLITICA	ECONOMICA
Tipologia di violenza prodotta				
CULTURALE	- Discriminazione verso la popolazione rurale andina di San Mateo di Huanchor per non avere una visione "professionale di miglioramento economico" della propria vita.	- Mancanza di centri di salute di qualità e rifiuto della conoscenza di medicina naturale. - I problemi della popolazione i vengono banalizzati o ignorati da parte delle autorità dello	- Molti politici (ministero de Energía y Minas, Ministerio del Ambiente) comprendono maggiormente gli interessi dell'impresa che quelli della popolazione. - Politici denigrano	- Diminuzione della produzione agricola della zona. - Immagine inquinata dei prodotti della zona nel mercato di Lima. - Non viene presa in considerazione

	- Viene denigrata la forma di vita della popolazione con le proprie tradizioni animiste - denigrazione della medicina naturale e dei saperi ancestrali	Stato e dai funzionari delle imprese.	l'importanza dell'agricoltura rispetto alla mineraria. - La società e lo Stato non conosce e valorizza la realtà e la quotidianità delle popolazioni locali.	l'importanza del fiume Rimac, sia per l'economia locale sia per i danni incalcolabili per Lima Metropolitana.
SOCIALE	- Non rispetto della visione della comunità contadina sulla pianificazione del proprio territorio.	- Contaminazione di ambientale dovuta all'abbandono di 638 mila tonnellate di detriti minerari. Questo causa problemi sanitari e alimentari. - Incremento dell'emigrazione giovanile in città. - Conflitto interno agli stessi abitanti tra coloro che vogliono che l'impresa non riapra le attività e coloro che invece vogliono che si apra per poterci lavorare. -Indifferenza sulle conseguenze che potrebbero accadere a Lima. - Emergenza sanitaria nella zona dovuta all'inquinamento.	- Indifferenza sui 190 passivi ambientali causati dall' impresa, senza che questa si faccia carico. -Appoggio delle autorità politiche nazionali all'impresa internazionale. - Le imprese influiscono nei politici, soprattutto nei ministeri incaricati di intervenire nel conflitto. - Impunità davanti agli abusi dell'impresa. - Indifferenza davanti all'obbligo di intervento chiesto dalla CIDH allo Stato peruviano.	- Inquinamento dei territori dediti all'agricoltura. - Diminuzione dell'attività agricola e di allevamento. -Minaccia al rifornimento di acqua potabile ed energia elettrica a Lima metropolitana. - Numerosi casi di corruzione di funzionari statali.
DIRETTA/ ARMATA		- Minacce ai dirigenti delle organizzazioni sociali in difesa della popolazione, protetti dalla CIDH.		

Si riportano di seguito gli indicatori sui quali si intende intervenire con il seguente intervento. La Defensoria del Pueblo riconosce che due delle principali cause della conflittualità sociale di San Mateo di Huachor sono:

1. La mancanza di coscienza dei diritti di cittadinanza:

- l'82% della popolazione, vittima della violenza per i conflitti sociali riconosce che non è soggetta di diritti.
- Il'71% della popolazione non sa che strategie usare per affrontare questa situazione.

E due delle cause principali della conflittualità sociale a livello nazionale sono:

2. La convinzione della popolazione che i conflitti si possono risolvere solo mostrando la forza:

- Il 74% della popolazione riconosce che possono proteggere i loro territori solo con azioni di forza.
- L'87% della popolazione è convinta che lo Stato ha come obiettivo solo continuare il modello estrattivo primario.

Parallelamente a questo occorre riconoscere che la società civile sta crescendo, la popolazione continua a difendere, sensibilizzare e diffondere i casi di violazione dei diritti umani della zona, sapendo distreggiarsi anche con le istituzioni e ricorrendo anche alla CIDH. Però la crescente sfiducia e l'exasperante lentezza delle istituzioni creano sempre più la coscienza di dover affrontare da soli il conflitto ambientale. Le organizzazioni della società civile sorte sul territorio non sono sufficientemente formate alla partecipazione democratica come strumento che porta a risultati concreti.

In tale contesto, Red Muqui, interpellato dalle organizzazioni della popolazione di San Mateo, sostiene i diritti di cittadinanza, promuove la gestione nonviolenta delle conflittualità, il rispetto dei diritti umani, controlla la qualità delle politiche sociali delle autorità che intervengono nel conflitto supportando le organizzazioni sociali e i processi democratici ed ha accettato la sfida di dover dimostrare che il dialogo è uno strumento efficace per difendere i propri diritti.

Nella sede di **Lima (134186)** partner di FOCSIV è **LA RED MUQUI** con cui realizzeremo insieme, nel seguente progetto, intervenendo nei casi di conflitto ambientale nella regione di Lima intervenendo in supporto alle comunità vittime degli abusi delle imprese estrattive, coinvolgendosi nei maggiori conflitti socio-ambientali che affliggono il paese. In particolare la collaborazione riguarderà: sostegno ai diritti di cittadinanza della popolazione ed organizzazioni di San Matteo e Promozione della gestione non violenta dei conflitti socio-ambientali della popolazione a livello nazionale. Il conflitto dove è maggiormente coinvolto è quello del distretto di **San Matteo di Huanchor e la frazione di Mayoc**, nel dipartimento di Lima. La RED MUQUI è una rete di istituzioni peruviane che, agendo a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale, difende e promuove il riconoscimento, rispetto ed esercizio dei diritti delle popolazioni ad uno sviluppo sostenibile quando si trovano in situazioni in cui si vuole realizzare e/o già si stanno realizzando

attività minerarie; cercando soluzioni alle implicanze sociali, ambientali e culturali che tale scontro comporta. La Red Muqui agisce dalla visione di voler sostenere le popolazioni delle zone in cui si realizzano, o si stanno per realizzare, attività minerarie, ad esercitare i loro diritti individuali e collettivi; ad articolare e rafforzare le loro capacità per esigere la loro effettiva conformità secondo criteri di giustizia sociale e ambientale, sia nazionale che internazionale. Allo stesso tempo promuove processi di sviluppo regionale, locale e comunitario, alternativi, basati sulla sostenibilità e la filosofia del *Buen Vivir*. Il tutto sognando un Perù dove le persone e le comunità rurali ed indigene possano godere pienamente del libero accesso ai loro territorio ed alle risorse naturali. La Red Muqui agisce sostenendo processi di riflessione promuovendo processi di riflessione, proposte, forme di comunicazione ed incidenza, con l'obiettivo di raggiungere accordi di maggior livello e legittimità sociale possibile che sostengano le pratiche degli attori sociali rilevanti e l'implementazione di politiche pubbliche che favoriscano la giustizia sociale ed ambientale. A questo proposito è fondamentale l'accompagnamento alle organizzazioni sociali, comunità e popolazioni rurali ed indigene, nei loro processi di potenziamento, autonomia e rafforzamento delle capacità.

Destinatari diretti:

- 30 funzionari dei governi locali della zona del distretto di San Mateo di Hanchor;
- 50 membri delle organizzazioni della zona del distretto di San Mateo di Hanchor;
- 30 funzionari regionali del nord, centro e sud del Perù, accompagnati dalla Rete.
- 150 leader formati sulla gestione non violenta dei conflitti delle regioni nord, centro e sud del Paese, accompagnati dalla Rete.

Beneficiari sono:

- 10.000 abitanti della zona di San Mateo de Hanchor .
- 19 milioni di persone che abitano regioni nord, centro e sud del Paese.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Sostegno ai diritti di cittadinanza della popolazione.
- Promozione della gestione nonviolenta dei conflitti socio-ambientali a livello nazionale

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1. Sostegno ai diritti di cittadinanza della popolazione ed organizzazioni di San Mateo di Hanchor

1. Organizzazione di 2 riunioni di coordinamento con 30 funzionari locali per individuazione per lo meno 10 punti dove poter smaltire i detriti della miniera.
2. Pianificazione e realizzazioni di n°1 visita mensile nelle comunità del distretto di San Mateo di Hanchor, con n°1 riunione con 50 leader locali per promuovere una efficiente partecipazione cittadina;
3. Elaborazione di un bollettino mensile di monitoraggio su efficienza, trasparenza delle istituzioni pubbliche sul conflitto sociale della zona;
4. Organizzazione di 6 seminari formativi sulla gestione partecipata delle risorse ambientali rivolto a 30 funzionari pubblici ed 50 membri di organizzazioni locali;
5. Studio e elaborazione di un Documento di impatto ambientale continuo sulle attività culturali, sociali, politiche ed economiche della comunità di San Mateo;
6. Organizzazione di 2 Seminari pubblici di approfondimento sullo sviluppo del conflitto ambientale rivolto a 150 persone appartenenti ad organizzazioni di base, con presentazione delle conclusioni di analisi;
7. Elaborazione e realizzazione di 1 strategia di sensibilizzazione presso le autorità pubbliche e la società civile sui diritti di cittadinanza, con focus sul conflitto specifico;
8. Monitoraggio bimestrale delle attività con stesura di relazioni periodiche.

Azione 2. Promozione della gestione nonviolenta dei conflitti socio-ambientali alla popolazione a livello nazionale

1. Studio e elaborazione di 3 relazioni trimestrali sulle situazioni dei conflitti ambientali in corso a livello nazionale;
2. Studio ed elaborazione di almeno 3 proposte di trasformazione e gestione del conflitto socio-ambientale a livello nazionale a partire dal esequimento dei casi emblematici; Una per ogni macro-regione.
3. Realizzazione di 3 incontri per la pianificazione di un corso di gestione non violenta e promozione nelle comunità, con individuazione dei partecipanti. Una per ogni macro-regione.
4. Realizzazione di 2 corsi di formazione in prevenzione, gestione e trasformazione delle conflittualità rivolti a 150 leader selezionati dalle comunità locali in conflitto; 50 per ogni macro-regione.

5. Una Riunione trimestrali di coordinamento tra 150 membri di organizzazioni sociali di base su analisi dei conflitti sociali a livello nazionale.
6. Nove riunioni tra dirigenti di organizzazioni di base, 150 leader formati e istituzioni pubbliche per proporre un'agenda di sviluppo sostenibile legato alla filosofia del Buen Vivir per ognuna delle 3 macro-regioni;
7. Monitoraggio bimestrale, con visite alle comunità e stesura di relazioni periodiche.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Il volontario/a n°1 sarà impegnato/a nelle seguenti attività:

- Supporto nella realizzazioni di riunioni di coordinamento con i funzionari locali per individuazione i punti dove poter smaltire i detriti della miniera
- Sostegno alle visite mensili nelle comunità coinvolte e nella riunione con i leader locali per promuovere la partecipazione cittadina;
- Contributo all'elaborazione del bollettino mensile di monitoraggio ed efficienza, trasparenza delle istituzioni pubbliche sul conflitto sociale della zona.
- Collaborazione nell'organizzazione e gestione di seminari formativi sulla gestione partecipata delle dei detriti minerari;
- Sostegno alla realizzazione di seminari pubblici di approfondimento sullo sviluppo del conflitto ambientale rivolto a persone appartenenti ad organizzazioni di base, con presentazione delle conclusioni di analisi.

Il volontario/a n°2 sarà impegnato/a nelle seguenti attività:

- Collaborazione allo studio ed elaborazione di relazioni trimestrali sulle situazioni dei conflitti ambientali in corso a livello nazionale;
- Supporto allo studio ed elaborazione di proposte di trasformazione e gestione del conflitto socio-ambientale a livello nazionale a partire dal monitoraggio dei casi emblematici; Una per ogni macro-regione.
- Sostegno alla realizzazione di incontri per la pianificazione di un corso di gestione non violenta e promozione nelle comunità, con individuazione dei partecipanti. Una per ogni macro-regione.
- Contribuzione alla realizzazione di corsi di formazione in prevenzione, gestione e trasformazione delle conflittualità rivolti ai leader selezionati dalle comunità locali in conflitto;
- Sostegno alla riunione trimestrali di coordinamento tra membri di organizzazioni sociali di base su analisi dei conflitti sociali a livello nazionale.
- Collaborazione alle nove riunioni tra dirigenti di organizzazioni di base, leader formati e istituzioni pubbliche per proporre un'agenda di sviluppo sostenibile legato alla filosofia del Buen Vivir;
- Sostegno al monitoraggio bimestrale, con visite alle comunità e stesura di relazioni periodiche

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Oltre ai requisiti definiti dal bando, sono richieste due ulteriori tipologie di requisiti ai candidati che intendono presentare domanda per il presente progetto di impiego.

Generici:

- Preferibile conoscenza di tecniche di mediazione e gestione dei conflitti;
- Preferibile conoscenza della FOCSIV o di uno degli Organismi soci e delle attività da questi promossi;
- Preferibile esperienza di volontariato in Italia e all'estero, in particolare nel paese di realizzazione del progetto;
- Preferibile competenze informatiche di base e di Internet;
- Conoscenza della lingua inglese a livello B2

Specifici:

Volontario/a n°1

- Preferibile formazione in ingegneria ambientale, o economia ambientale.
- Preferibile esperienza nell'ambito dei conflitti socio-ambientali.
- Conoscenza della lingua spagnola al livello B2.

Volontario/a n°2

- Preferibile formazione in scienze della comunicazione sociale;
- Preferibile esperienza nell'ambito della comunicazione e reti sociali con conoscenza dei principali social network;
- Conoscenza della lingua spagnola al livello B2.

I **criteri di selezione** per i progetti CORPI CIVILI DI PACE, validi per tutti i progetti in questo bando, sono pubblicati su sito FOCSIV.

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su entrambe le sedi del presente progetto, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- Attenersi alle politiche interne delle organizzazioni, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza inerenti l'azione dei corpi civili di pace e l solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi del conflitto sul quale si è operato, da pubblicare sul sito della Federazione e/o sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi e dei Corpi Civili di Pace;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse nel Paese Estero o in Italia)
- Si richiede ai volontari impiegati di partecipare alla vita comunitaria e di rispettare la comunità di accoglienza.
- Si richiede ai volontari impiegati la disponibilità a viaggiare nelle comunità contadine del territorio del distretto di San Mateo di Huanchor e nelle zone dei progetti emblematici, in missioni della durata massima di 7 giorni per le descritte attività di progetto

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ...)
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali
- Il disagio di vivere in una città altamente trafficata e con alti gradi di inquinamento.
- Il disagio legato al caso di trovarsi coinvolti a manifestazioni in zone di potenziale conflitto durante le manifestazioni davanti alle sedi delle istituzioni dello Stato.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico

SITUAZIONE POLITICA: Il 10 aprile 2016 in Perù si è tenuto il primo turno delle elezioni presidenziali e di quelle congressionali mentre il secondo turno ha avuto luogo il 5 giugno 2016. I risultati del ballottaggio hanno visto essere vincitore Pedro Pablo Kuczynski. Al momento, la situazione politico-istituzionale può dunque considerarsi relativamente stabile. Tuttavia, si invitano – comunque – tutti coloro che si recano in Perù ad esercitare massima cautela e a prestare molta attenzione alla loro sicurezza personale specie nelle aree evidenziate nella presente scheda. In tutto il Paese, infatti, possono verificarsi in qualsiasi momento scioperi, dimostrazioni e blocchi della circolazione che spesso degenerano in atti di violenza.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA e GUERRIGLIA: Si registrano periodicamente in varie aree del Paese (Cajamarca, Puno, Madre de Dios, Apurimac, Junin e Arequipa) manifestazioni di protesta legate all'industria mineraria/estrattiva. Sebbene la situazione al momento sia relativamente calma, non si possono escludere recrudescenze e l'istituzione di blocchi stradali, anche sulle principali arterie. In ragione di manifestazioni verificatesi a Juliaca (nella regione di Puno) e a Wanchaq, San Sebastián, Cusco, Machu Picchu e Ollantaytambo (nella regione di Cusco) il governo peruviano ha dichiarato lo stato di emergenza in tali aree. Si raccomanda ai connazionali presenti o in viaggio di esercitare prudenza, di informarsi accuratamente sulla situazione prima di intraprendere visite turistiche o spostamenti per via terrestre e di seguire scrupolosamente le indicazioni delle Autorità locali.

SEQUESTRI: Il fenomeno dei sequestri lampo, anche a danno di stranieri, è presente soprattutto nelle zone rurali del Paese. E' pertanto opportuno adottare comportamenti di massima cautela.

MICROCRIMINALITA': Sussiste, inoltre, un elevato tasso di criminalità comune che, nelle principali città e in diversi quartieri della Capitale, ha fatto registrare molteplici aggressioni.

Rischi Sanitari

STRUTTURE SANITARIE: Le strutture ospedaliere pubbliche (compreso il pronto soccorso) sono generalmente carenti sia per personale specializzato che per mancanza di attrezzature efficienti. Le cliniche e i centri sanitari privati presentano, al contrario, un buon livello sia di apparecchiature mediche che di personale specializzato. I costi sono tuttavia elevati. La reperibilità dei farmaci è buona, anche se si registra, nonostante gli sforzi di repressione delle Autorità locali, una certa incontrollata diffusione sul mercato di farmaci adulterati e falsificati.

MALATTIE PRESENTI: Continuano ad essere segnalati numerosi casi di dengue e febbre gialla, anche mortali, nella zona amazzonica del Perù. Sono stati riscontrati nel Paese anche sporadici casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikunguya". Sono stati inoltre segnalati di recente numerosi casi di febbre da Oropouche, malattia virale trasmessa dai moscerini Culicoides Paraensis, nella regione del Cusco e nel resto del Paese. Per Cusco, considerato che si trova a 3200mslm e il distretto di Sicuani a 3500mslm, vi è il rischio di soffrire di "soroche", il mal d'altezza, che comporta giramenti di testa e febbre. Le condizioni igienico-sanitarie del Paese richiedono di adottare precauzioni per evitare disturbi intestinali e malattie quali l'epatite (A), la dissenteria, il tifo. Si manifestano con frequenza focolai di colera in estate (gennaio-marzo), soprattutto nelle zone periferiche delle città, dove le condizioni igieniche sono assai precarie.

Altri rischi

Nella stagione estiva locale (inverno in Italia) sono frequenti forti piogge soprattutto nelle zone andine che possono determinare interruzioni delle vie di comunicazione; vi è pertanto il rischio che alcune località, anche fra quelle maggiormente frequentate dai turisti, rimangano isolate fino al ripristino del collegamento stradale o ferroviario.

ATTIVITA' SISMICA E VULCANICA: Il Perù è particolarmente soggetto a fenomeni sismici e, nella zona di Arequipa, ad occasionali fenomeni di vulcanismo. Dal 20 gennaio 2017 è stato dichiarato lo stato di emergenza che rimarrà in vigore per 70 giorni a seguito di fenomeni di vulcanismo in corso nelle zone attorno al vulcano Sabancaya, che si trova a 80 km da Arequipa e a 30 km circa da Chivay (nel canyon del Colca).

I distretti interessati sono: Chivay, Achoma, Copaque, Ichupampa, Lari, Maca, Madrigal, Yanque, Cabanaconde, Callalli, Luta, Tuti, Tapay, Huambo, Huanca, Choco e Ayo.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita

professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 100**.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Prestazione del concetto di giustizia e pace in zone di conflitto socio ambientale nel Perù: casi studio, cause e metodologie di approccio alla trasformazione sociale.
Metodologia di sensibilizzazione alla democrazia partecipativa negli adulti.
Tecniche di analisi dell'impatto socio-culturale ed ambientale dello sviluppo per una cultura di giustizia e pace.
Presentazione dati sulla situazione della criminalizzazione della protesta e le sfide per la pace con giustizia nei luoghi di maggior conflitto socio-ambientale, politiche pubbliche in difesa dei diritti dei cittadini.
Strumenti delle organizzazioni di base e associazioni della società civile nel processo democratico e di vigilanza per sviluppare una democrazia partecipativa.
Tecniche di monitoraggio nella gestione di progetti sociali nell'area ambientale e di Democrazia Partecipativa.

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta "raccomandata A/R" o consegnata a mano:** la candidatura dovrà essere spedita/consegnata all'indirizzo seguente entro le tempistiche indicate dal bando.

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
FOCSIV	ROMA	Via s. Francesco di Sales, 18 - 00165	06-6877796	www.focsiv.it

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a serviziocivile.focsiv@pec.it avendo cura di specificare nell'oggetto il titolo del progetto "SOSTEGNO ALLE POPOLAZIONI INDIGENE DEL PERÙ NELLA GESTIONE E PREVENZIONE DEI CONFLITTI AMBIENTALI 2018".

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.